

CONSULENZA / Parla Carlo Carmine: «L'onda dell'AI travolge gli affari, chi sa sfruttarla vince»

Economy

MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

www.economymagazine.it



Ottobre 2025 Euro 4,50



E IO PAGO!

I sistemi di pagamenti
moltiplicano i servizi
e le offerte, tra proposte
più convenienti o più
creative. Ma cosa
serve davvero
alle imprese e ai
consumatori?
E in che modo
funzioneranno
euro digitale,
criptovalute
e stablecoin?



«IL FISCO AIUTI I VOLENTEROSI»

Intervista con Alberto Gusmeroli:
«Giusta la rottamazione decennale»

PRENOTAZIONI, ORA SI CAMBIA

Arriva www.yourworldhotel.com,
il portale finalmente vantaggioso per tutti



È L'ORA DELLE CATNAT

Guida pratica alle polizze
obbligatorie per le imprese

I PORTI AL CENTRO

La strategia di Grimaldi Group
per servire al meglio i clienti

MOBILITÀ

Ridurre la CO₂ è sempre
utile all'ambiente e alla tasca

MONDO FRANCHISING

Il retail fa rete per arginare
la crisi dei negozi tradizionali

ottobre
2025

COVERSTORY

- 013 **PAGAMENTI**
Nel segno del signoraggio
- 017 **ABI**
Talenti generativi
- 018 **EURO DIGITALE**
Percorso accidentato
- 020 **STABLECOIN**
La sfida parte dagli Usa

RUBRICHE

- 008 **TRA ME E TECH**
di Andrea Granelli
- 009 **IL PRAGMATICO**
di Gianemilio Osculati
- 116 **ANC**
di Marco Cuchel
- 119 **IL SALVAIMPRESA**
di Alessandro Arrighi
- 119 **NOTEPAD**
di Carlo M. Ferro
- 120 **ALTRE MIGRAZIONI**
di Mario Abis
- 121 **IL GLOBALISTA**
di Giuseppe Corsentino
- 122 **ISTRUZIONI PER GLI USA**
di Muriel Nussbaumer
- 123 **IL MONDO SOLIDALE**
di Giuliana Gemelli



ECONOMY & POLITICA

- 010 **LEGGE DI BILANCIO**
La nuova manovra all'insegna
di tagli e incentivi

GESTIRE L'IMPRESA

- 025 **POLIZZE CATASTROFALI**
Operazione «CatNat»
- 028 **ANRA**
Policrisi, nuovi fronti
- 030 **ALMAVIVA**
Quantum defense a guida italiana
- 032 **ACCESSIBILITÀ DIGITALE**
Un miliardo di opportunità
- 034 **LEANBET**
Spazi comuni, valori condivisi
- 036 **LEADERSHIP**
Il coraggio di sbagliare
- 038 **FASI**
Continuità e innovazione
- 039 **UNIETICPMI**
Così si forma il cambiamento
- 040 **FEDERMANAGER**
La svolta dell'Italia
- 042 **GIUFFRÈ**
Professionisti con l'IA
- 043 **PREVINDAI**
Nuovi orizzonti



VITA DA MANAGER

- 135 **LIFESTYLE/1**
Camera con cantina
- 140 **LIFESTYLE/2**
Lusso in trasformazione
- 142 **IA**
E il pensiero si appanna
- 145 **MOTORI**
Il puzzle automobilistico



STORYLEARNING

- 085 **BANCHE**
Dal caveau al museo
- 088 **CELEBRAZIONI**
Napoli compie 2.500 anni
- 090 **INPOST**
Il colosso che sfida Amazon
- 092 **ABC PRODUZIONI E ALLESTIMENTI**
Come si organizza il Giubileo
- 094 **YOUR WORLD HOTEL**
La ribellione dell'albergatore
- 096 **SUMMEET**
Sanità e formazione
- 097 **CDO**
Gde: trofei made in Italy
- 098 **GRUPPO MAIRE**
In-genium
- 100 **LIUC**
Manager in corsia



SUSTAINABILITY

- 045 **CSRD**
Il climate change non scalda
- 048 **INFINANCE**
Quel bollino verde alla finanza
- 050 **ECOMATE**
Il self-service del rating Est
- 052 **EDILIZIA**
Immobili efficienti
- 054 **CSR**
Quando il business si fa «bene»





QUEL BOLLINO VERDE ALLA FINANZA D'IMPRESA

Molto più di un'etichetta: il rating Esg non è più solo un vessillo etico, ma un driver concreto di fiducia dei finanziatori e di competitività sul mercato dei capitali

di Ivan Fogliata

Se per anni i criteri Esg (ambientali, sociali e di governance) sono stati percepiti da alcune aziende come un semplice adempimento o un "bollino verde" da esibire a fini di marketing, oggi i temi Esg possono incidere sul cash flow, sulle valutazioni aziendali, sul costo del capitale e perfino sui rendi-

**QUANDO L'AMBIENTE IMPATTA
SUI CONTI DELLE IMPRESE
SI PARLA TECNICAMENTE
DI "EFFETTO OUTSIDE-IN"**

menti per gli investitori. Basti pensare che oltre il 70% degli investitori considera ormai essenziali le informazioni Esg quando valuta un'azienda. Va anche detto che non tutti i rating o certificati di sostenibilità sono uniformi: ogni provider adotta criteri propri, e ciò porta talvolta a giudizi discordanti.

In molti casi, i fattori Esg agiscono come elemento di rischio aggiuntivo o mitigante. Gli esempi concreti non mancano: S&P Global Ratings ha declassato di due notch il Department of Water & Power di Los Angeles a causa dei rischi legati agli incendi e alla sic-

city; Moody's ha ridotto il rating di Mercury General e l'ha posta in outlook negativo, data la sua elevata esposizione a sinistri da incendi. È il cosiddetto "effetto outside-in", quando l'ambiente impatta sui conti delle

imprese. I principali canali di trasmissione? Intanto i danni fisici, i fermi impianto e la supply chain. L'e-

sposizione a alluvioni fluviali può raddoppiare i danni attesi al capitale entro il 2030 e quadruplicarli al 2050 rispetto ai livelli attuali, con impatto diretto su immobilizzazioni, assicurazioni e inattività produttiva. Non è un caso che in Italia sia arrivato l'obbligo delle polizze catastrofali con riassicurazione da parte dello Stato con Sace verso le compagnie assicuratrici

cui è stato calato dall'alto l'obbligo di contrarre. Un caso reale? L'alluvione del 2023 in Emilia-Romagna con 8,8 miliardi di euro di danni a infrastrutture, imprese e privati, 2,7 miliardi per ricostruire infrastrutture danneggiate, il 42% della superficie agricola della regione colpita dagli eventi e oltre 64.000 lavoratori interessati.

Poi ci sono produttività del lavoro e continuità operativa. Il calore estremo riduce le ore lavorabili outdoor e l'efficienza di molte attività industriali/logistiche. In

scenari ad alte emissioni, le ore perse globali potrebbero salire in media dal 10% oggi a 10-15% nel 2030 (fino a 15-20% nel 2050), con riflessi su costi e output. Le ordinanze sul lavoro al caldo come quella della Regione Lombardia del 1° luglio 2025, per esempio, sospendono il lavoro all'aperto



Ivan Fogliata,
executive partner in Finance



tra le 12:30 e le 16:00 per alcune categorie di lavoratori (agricoltura, edilizia, logistica, ecc.) nei giorni in cui la piattaforma Worklimate (riferita a "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa") segnali un livello di rischio "alto". Si tratta di circa 2,5 ore di lavoro perse, ovvero il 31% circa di una giornata lavorativa.

Anche lo stress idrico impatta: una persona su 2 vivrà in aree a stress idrico entro il 2030 e ciò comporta investimenti e costi ricorrenti (efficienza, riciclo, autorizzazioni) e rischi di interruzioni (raffreddamento impianti, agrifood, bevande). Coldiretti Puglia, infatti, nel 2025 ha annunciato che la crisi idrica ha tagliato il 20% delle superfici coltivate a pomodoro. La scarsità di pioggia ha creato un deficit di circa l'87% e i volumi totali rimanenti negli invasi locali ammonteranno a circa il 27% dei volumi di riempimento autorizzati.

Infine, il rischio di credito e rating. Per i portafogli più vulnerabili ai rischi climatici, la probabilità di default nel 2050 è stimata +30% vs 2020 nello scenario "hot house world"; in media, i portafogli corporate delle banche dell'area euro risultano +8% più inclini al default rispetto a uno scenario di transizione ordinata. Traduzione: spread più alti e capitale più caro per gli emittenti esposti.

Non a caso, le banche sono tenute a redige-

re una "heat map" dei settori più a rischio di impatto ambientale per evitare eccessivi rischi di credito. Finanziereste un produttore di soli iniettori diesel? Finanziereste a 10 anni un produttore di caldaie a gas che in futuro saranno fuori-legge? Finanziereste un produttore di riso in una zona a futuro rischio di siccità?

Finanziereste una azienda di trasporti che non ha un piano di conversione al green?

LE BANCHE LO SANNO

Le linee guida europee (Eba) impongono agli intermediari di valutare i rischi ambientali e sociali dei prenditori, per anticipare possibili criticità nel rimborso dei prestiti. Nascono così score interni di sostenibilità per le Pmi e addirittura clausole contrattuali legate agli Esg: i cosiddetti "green covenants", che collegano le condizioni del finanziamento (ad esempio il tasso di interesse applicato) al raggiungimento di determinati

obiettivi Esg da parte dell'azienda cliente. In pratica, se l'impresa rispetta i target di sostenibilità concordati (riduzione emissioni, miglioramenti sul fronte sociale o di governance), beneficia di un costo del debito

più basso; viceversa potrebbe vedersi aumentare lo spread sul prestito qualora fallisse gli obiettivi

UNO DEGLI IMPATTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELL'ESG È LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL CAPITALE PER LE AZIENDE VIRTUOSE

ambientali o sociali.

Uno degli impatti più significativi dell'Esg in finanza d'impresa è la riduzione del costo del capitale per le aziende virtuose. In sostanza, il mercato riconosce alle imprese con profilo Esg solido un rischio inferiore, permettendo loro di finanziarsi a tassi più vantaggiosi. Nel periodo 2015-2024, le imprese con il rating Esg più alto si finanziavano in media al 6,8%, mentre quelle nel quintile più basso dovevano offrire circa 7,9% di rendimento ai finanziatori. Una differenza superiore a un punto percentuale, che si traduce in un rilevante vantaggio competitivo.

UNA QUESTIONE DI CAPITALIZZAZIONE (MA NON SOLO)

Se l'Esg influisce sul costo del capitale, indirettamente impatta anche il valore d'impresa. Un costo del capitale inferiore, infatti, aumenta il valore attuale dei flussi di cassa futuri di un'azienda, riflettendosi in quotazioni dei titoli azionari più alte e multipli di valutazione più generosi. Ma, al di là delle formule finanziarie, una forte reputazione Esg accresce il valore del marchio e tutela l'azienda da shock negativi, se è vero che l'immagine vale circa il 15% della capitalizzazione di Borsa di un'azienda. Un serio incidente ambientale o uno scandalo etico possono erodere rapidamente questa porzione di valore intangibile. Il caso Volkswagen con il Dieselgate del 2015 è esemplare: fece precipitare le azioni Vw di oltre il 30% in poche settimane, distruggendo decine di miliardi di capitalizzazione e danneggiando la fiducia di investitori e clienti. Non solo: la platea di investitori istituzionali sensibili all'Esg è in forte crescita e ciò si traduce in una base azionaria più stabile (investitori di lungo termine, minore speculazione) e in una domanda più alta per i titoli dell'azienda, con effetti positivi sul prezzo delle azioni. Molti fondi indicizzati e Etf incorporano criteri Esg nei loro algoritmi di allocazione; dunque, un'azienda con rating sostenibili può entrare più facilmente nei portafogli globali. Inoltre, nel mondo M&A, acquirenti e partner guardano con favore aziende che presentano meno rischi ambientali o sociali potenziali.